GAZZETTA del PRIMO ROMANZO
GAZETTE du PREMIER ROMAN

NELL'AMBITO DEL PROGETTO INTERREG "GIOVANI E PRIMO ROMANZO / JEUNES ET PREMIER ROMAN"

APRILE 2009 :: ANNO 1, N. 2 - BIMENSILE D'INFORMAZIONE - SEGRETERIA ORGANIZZATIVA C/O BIBLIOTECA CIVICA DI CUNEO :: www.primoromanzo.cuneo.it

EDITORIALE

Eccoci ormai giunti al terzo numero della nostra fanzine. Se la prima uscita di qualsiasi giornale è un lancio e il secondo un richiamo, è al terzo che si vede se le cose funzionano. Ebbene ragazzi, mentre vi ringraziamo per le numerose recensioni e per il vostro lavoro, come al solito ci scusiamo per non essere riusciti a pubblicare tutto quello che ci avete inviato. Anche per questo vi rimandiamo al prossimo numero che sarà disponibile ad inizio giugno.
Oltre alle vostre recensioni, su questa edizione è presente anche una retrospettiva sulla Settimana della Lettura, in cui a Cuneo gli autori che avete letto o che leggerete hanno dialogato intorno ai loro libri con il pubblico. Per tenervi aggiornati sulle iniziative del nostro progetto visitate il sito internet: www.primoromanzo.cuneo.it, o la pagina facebook Giovani e Primo Romanzo. Continuate a mandare le vostre recensioni a: primoromanzo@comune.cuneo.it. Ancora grazie a tutti e buon bimestre.

La redazione

Classe IV D, Classe IV H
IIS "M. Eula" di
Savigliano

FORUM SUL PRIMO ROMANZO

Mercoledì 28 gennaio, all'Espace Marlaux di Chambéry, si è svolto il primo Forum dedicato al Primo Romanzo francese e italiano. Erano presenti il *Collège Côte Rousse* e il *Lycée Vaugelas* di Chambéry e alcuni rappresentanti del *Collège "Pierre et Marie Curie"* di Montmélian e del *Lycée du Granier* di La Ravoire.

SANS ELLE

Questo libro narra la storia di una ragazzina di dieci anni, Lea.
In questo racconto appaiono pochi personaggi principali oltre alla protagonista: la mamma, la sorella Solène, il padre, la nonna ed il migliore amico Kévin.
L'intera storia ruota intorno alla morte di Solène, sorella minore di Lea, e la quale considera questa grave perdita come una colpa: lei è infatti convinta che la morte avrebbe dovuto prendere lei e non la sorella minore.
Il racconto non si ferma particolarmente sull'accaduto, ma è tuttavia una presenza continua nella vita di Lea e ne determina qualsiasi gesto. La sua esistenza ed il suo quotidiano sono interamente dedicati al ricordo della sorella morta.
Questo comportamento a volte paranoico è anche favorito dalla profonda depressione in cui cade la madre, la quale aveva già perso il marito all'improvviso.
L'intero libro parla del disperato tentativo di Lea di farsi nuovamente accettare dalla madre che vive perennemente in uno stato vegetativo e non si preoccupa nemmeno più del sostentamento dell'unica figlia rimastale.
Ed è proprio la disperazione uno dei sentimenti che emerge di più da questo racconto, la disperata ricerca di una bambina di dieci anni che rivorrebbe la felicità e la madre di un tempo.
Il libro ha dei continui flashback sul passato di Lea, quando nutriva un amore viscerale nei confronti della sorella e dei genitori.
Lea, sentendosi sola ed abbandonata da tutti riversa il suo affetto sul suo migliore amico Kévin, suo unico punto di riferimento che le farà rivivere un po' della spensieratezza dei suoi dieci anni.
Non riuscendo più la madre ad occuparsi della bambina, Lea è affidata alla nonna materna, ma nuovamente il senso di colpa per aver lasciato sola la madre l'assale e ritorna a fare compagnia a quella madre che nemmeno si accorge della sua presenza.
La bambina si rassegna, cade in uno stato di profonda prostrazione e giorno dopo giorno si lascia andare, in una "non vita".
Ma la madre inspiegabilmente un giorno si risveglia dal suo torpore, ritorna nel mondo reale e salva in extremis Lea. Quella povera figlia che ha avuto come unica colpa, quella di essere sopravvissuta alla morte dei suoi famigliari.

Luana Brun

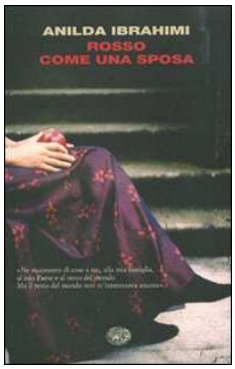
Città di Cuneo
REGIONE PIEMONTE
UNIONE EUROPEA
alcotra

IL NAZISTA E LA BAMBINA

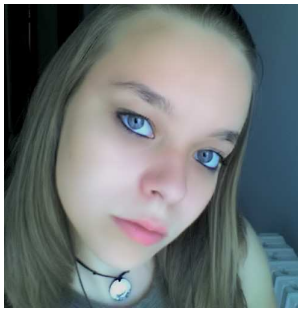
Questo libro racconta con gli occhi di una bambina di undici anni il terrore della guerra che si abbatte attorno alle persone a lei care, come è successo appunto a Liliana. È un libro pieno di emozioni intense, anche se sono state vissute da bambina sono rimaste in lei tutta la vita e all'età di settanta anni decide di scrivere questo libro rimanendo con il dubbio di non vedere mai più il volto di chi le ha salvato la vita e di chi ha sterminato la sua famiglia. Libro da un lato malinconico, ma con un lieto fine, dato che riesce a rifarsi una vita, sposandosi e avendo due figlie.
Da un lato la cattiveria dei carnefici e dall'altro l'ingenuità degli abitanti della Bettola, fanno di questo libro un vero romanzo storico.

Erica e Valentina

ROSSO COME UNA SPOSA



Il romanzo, "Rosso come una sposa" scritto direttamente in italiano, narra la storia dell'Albania che cambia: dagli anni del re Zog alla fine del comunismo.
La storia è raccontata attraverso gli occhi e la vita di diverse generazioni di donne appartenenti tutte alla stessa famiglia. Attraverso note fortemente autobiografiche viene tracciata la storia della famiglia Buronja. Si parte da Meliha, donna forte e decisa che aspetta con gioia d'invecchiare perchè ormai il suo dovere l'ha fatto. Ha messo al mondo Saba: personaggio che diventerà più avanti il vero perno del romanzo. Appena quattordicenne, viene costretta dalla sua famiglia a sposare Omer, marito della defunta sorella. Un uomo troppo maturo per lei e che ovviamente non ama. Ma dovrà affrontare ben altre prove questa giovane ragazza. Crescendo vedrà di fronte a lei tanti ostacoli che saprà affrontare però con disperata energia e forza d'animo. E insieme a questa si intrecciano molte altre vicende che aiuteranno il lettore a delineare un quadro sempre più preciso dell' Albania di inizio Novecento. Alla vicenda di Saba si unisce quella più contemporanea, e forse anche più avvincente, di sua nipote Dora. A differenza della sua antenata questa ragazza vive in un clima sicuramente più rilassato e armonioso. Riesce a frequentare l'università e perfino a sposare l'uomo che ama, cosa che anni prima sarebbe stata abbastanza difficile in quanto i matrimoni venivano combinati per esigenze sociali e soprattutto economiche.
L'autrice utilizza nel suo romanzo uno stile molto semplice e di facile comprensione. La sintassi è spesso scorrevole anche se in alcune parti del romanzo il testo risulta disorganizzato e frammentario nella trama. Il romanzo si caratterizza inoltre per la quasi totale assenza di sentimenti. I fatti narrati vengono raccontati sotto forma di cronaca e in modo del tutto distaccato.
A mio parere il racconto è molto avvincente e coinvolgente. Sinceramente l'ho iniziato un po' dubbiosa, forse investita da quei pregiudizi che investono le persone come me di fronte a un romanzo che tratta una realtà diversa dalla nostra. Devo però ammettere che procedendo nella lettura le vicende di questa famiglia mi hanno appassionata e ora mi sento quasi legata alla vita della protagonista: Saba.
Del romanzo mi è piaciuta molto la seconda parte, in cui viene narrata la vita della nipote di Saba, Dora. La sua storia l'ho avvertita più vicina a me anche perchè storicamente è meno lontana dal mio vissuto.
In conclusione posso affermare che "Rosso come una sposa" mi ha aiutato a scoprire qualcosa di più sull'Albania, un paese che, in sostanza, a me era quasi sconosciuto.



Giada Riorda

Nella foto sotto Anilda Ibrahimi

LA SOLITUDINE DEI NUMERI PRIMI

Il libro “La solitudine dei numeri primi” è un libro che mi ha colpita particolarmente. Posso dire che è bello fino all’ultima pagina! Nel racconto compaiono due vite separate, due mondi diversi, ma in fondo così tragicamente uguali.
I due episodi iniziali dei due protagonisti hanno inciso e scolpito per sempre la loro vita e tutta la storia, alternando momenti molto duri e significativi a scene emozionanti e speranzose.
Mattia e Alice due ragazzi soli e non capiti dai loro famigliari e dalle persone che li circondano, sempre ad un passo dal traguardo, ma con alle spalle troppe sconfitte.

Cristina Olivero

IL NAZISTA E LA BAMBAMBINA

Questo libro narra di un soldato che salvando la vita ad una bambina dimostra come all’interno di ogni uomo per quanto malvagio esso sia, si possa trovare un sentimento di pietà e benevolenza verso il prossimo. Inoltre il racconto fa riflettere su come, con un po’ di tenacia, si possa continuare a vivere dopo il verificarsi di numerose catastrofi.

Erica Comandù

LA DIFFICILE DISINTOSSICAZIONE DI GIANLUCA ARKANOID

Gianluca Arkanoid è affetto da una “malattia” ormai diffusa: la totale dipendenza dalla play-station.
Un giorno capisce di essere arrivato ad un punto estremo e decide di chiudere la sua “stazione” in una valigia. Inizia così la disintossicazione dai video giochi, sostenuto dal Camerlengo che lo aiuta nel suo percorso di crescita. Gianluca si dedica solamente al lavoro di traduttore, allo sport e a Giorgia, la ragazza, e lascia la quotidianità della casa per visitare alcune delle più belle città italiane...
Gianluca rappresenta una buona parte dell’odierna gioventù, assalita dalla tecnologia avanzata e incapace di imporsi con la propria forza di volontà per uscire da questa “gabbia” e per dedicarsi invece ad attività più gratificanti.
Consigliamo questo libro alle persone che si rispecchiano nel protagonista, ma soprattutto a quelle che non capiscono il bisogno morboso, di alcuni ragazzi o addirittura adulti, di trascorrere giorni e notti a giocare alla play-station; essi finiscono infatti col non accorgersi della realtà che li circonda.

Katia Cesano e
Simona Crosetti, IV D

EN BREF... IN BREVE...

LA DIFFICILE DISINTOSSICAZIONE DI GIANLUCA ARKANOID

Un ragazzo di venticinque anni prova a smettere di giocare alla stazione (playstation) perché gli prende molto tempo. Comincia allora una terribile terapia per lui.
Questo libro, pieno di umorismo, è bellissimo perché analizza con molto precisione lo spirito di un giocatore.
Ma come è detto sulla copertina, è il romanzo della “joypad generation", e se non siete di questa generazione, credo che non vi piacerà perché ci sono molti riferimenti a videogiochi e film.
Per gli altri, è un piccolo gioiello! è il migliore libro su questa forma di “droga” moderna che abbia mai letto.

Mickael Lesage

LA DIFFICILE DISINTOSSICAZIONE DI GIANLUCA ARKANOID

Ho letto questo libro e mi è molto piaciuto. La storia è interessante, vediamo lo sviluppo di un giovane che non vuole più giocare ai videogiochi. È un argomento contemporaneo, tutte le persone che sono drogate dei videogiochi devono assolutamente leggerlo. E non sono d’accordo con Mickael Lesage: si può apprezzare questo libro anche se non si è un giocatore attivo di videogiochi.
Questo libro fa riflettere sulla società di oggi, rappresenta con realismo la giovinezza che passa troppo tempo a giocare a giochi virtuali e che non esce mai fuori. Non è un capolavoro, è solo realistico.
Ma consiglio a tutti di leggerlo.

benali.mouna1@voila.fr

LA PETITE CLOCHE AU SON GRÊLE

Il sogno della mamma di Marcel è che suo figlio diventi uno scrittore. Crede fermamente in lui, anche se la professoressa del ragazzo sembra fare di tutto per smentire la sua convinzione.
Un giorno come gli altri, Marcel inizia a leggere un libro, ancora inconsapevole del mondo meraviglioso che sta per scoprire. Proprio la lettura di quel romanzo, niente meno che *Alla ricerca del tempo perduto* di Proust diventerà così, giorno dopo giorno, la componente fondamentale della vita di Marcel e di sua madre, a tal punto da riuscire a contagiare anche il sospettoso papà di Marcel, i clienti del caffè "Chez Nous" di cui la famiglia è proprietaria, e infine l'intero paesino di Montigny.
Questo romanzo è la storia di una famiglia semplice, è la storia di un amore che supera i confini materiali della vita come una promessa, è la storia di un'adolescenza in certi tratti rassomigliante ad una favola. Ma una favola mai retorica, mai banale: è una favola realistica in cui anche la sofferenza gioca un ruolo non trascurabile. "La petite cloche au son grêle" è però soprattutto l'eterna storia della letteratura, capace di stravolgere la vita di chi vi si appassiona, raccontataci attraverso gli occhi di un adolescente di tredici anni.

Tutto appare familiare sin dalla prima pagina. Seduti in un angolo del caffè, udiamo il vociare dei vecchi clienti, osserviamo il modo accondiscendente in cui il padrone li tratta, ascoltiamo con piacere i tintinnii dei bicchieri… poi all'improvviso il suono della campanella della porta d'entrata ci spinge a sollevare lo sguardo: ecco Marcel e la madre, che entrano felici, scambiandosi sguardi d'intesa. Entriamo così, silenziosamente, in uno spaccato di vita cristallino dove emergono riga per riga, descritti con una delicatezza senza pari, l'amore per la vita anche quando si fa difficile, il piacere della letteratura, la sorpresa di scoprire che sono proprio le piccole cose a fare le grandi.
Sono le tinte pastello e la freschezza uniti ad un ritmo armonioso a dominare lo squisito primo romanzo di Paul Vacca: "La petite cloche au son grêle" è un libro che si divora in fretta e che in un certo senso non si vorrebbe terminare mai. Leggendolo si ha la sensazione di essere seduti al centro di un prato in fiore nel giorno più soleggiato di primavera, sereni; volgendo al termine, si sente l'inevitabile nostalgia di quella musica deliziosa, come alla fine di un grazioso allegretto per pianoforte. Subito dopo, però, un sorriso: per chi non l'ha ancora mai fatto, il primo desiderio sarà quello di iniziare a leggere *Alla ricerca del tempo perduto*.

Beatrice Baglivo
Classe II A
Liceo Classico "S. Pellico"
Cuneo

Nella foto a centro articolo: Paul Vacca

IL NAZISTA E LA BAMBINA

Quella di Liliana Manfredi è una storia vera. È lei l'unica sopravvissuta a una strage nazista nel giugno del 1944. Condannata alla fucilazione insieme alla mamma e ai nonni, non è stata ferita mortalmente ed è riuscita a fuggire lungo il fiume che scorre nella Bettola. E lì, con una gamba spezzata e tre pallottole nel corpo, le si è avvicinato un nazista addetto al giro di ricognizione post-strage. Il nazista la trova coricata nell'erba e la aiuta, portandola sul ciglio della strada invece di ucciderla.
In questo breve romanzo, dell'autrice ormai settantenne si possono ripercorrere i tragici momenti della vita adolescenziale che l'ha vista rinascere per due volte.
Il libro ha un linguaggio semplice che porta il lettore ad immedesimarsi con facilità nel personaggio di Liliana e a capire i suoi stati d'animo in quei terribili momenti.
La storia è semplice, ma di molto spessore perchè racconta fatti realmente accaduti che evidenziano uno dei periodi più bui della storia mondiale.
Sono ormai poche le persone che possono ancora portare la loro testimonianza riguardo i fatti del periodo nazista: il modo più efficace per raccontare la propria "esperienza" è proprio quello di mettere nero su bianco la propria storia e far sì che questa venga divulgata a più persone possibile. Questo è anche lo scopo di Liliana che, a sessant'anni dalla strage, è riuscita a ripercorrere i momenti dolorosi che porterà per sempre nel suo cuore.
"Ormai ho settant'anni e sono l'ultima testimone della strage. Me ne andrò, un giorno, senza sapere i nomi dei miei assassini, e nemmeno quello di colui che mi salvò la vita".

Annalisa Mondino
Classe IV D
IIS "M. Eula" di Savigliano

LA SOLITUDINE DEI NUMERI PRIMI

«Nella serie infinita dei numeri naturali, esistono alcuni numeri speciali, i numeri primi, divisibili solo per se stessi e per uno. Essi si distinguono dagli altri conservando un alone di seducente mistero. Fra questi, esistono poi dei numeri ancora più particolari e affascinanti, i "primi gemelli", due numeri primi separati da un unico numero, quindi strettamente uniti, eppure invincibilmente divisi.»
Mattia e Alice, i protagonisti di questo romanzo, sono così, due persone speciali che viaggiano sullo stesso binario, ma destinati a non incontrarsi mai. Alice è una bambina obbligata dal padre a frequentare la scuola di sci. È una mattina di nebbia fitta, Alice si perde isolandosi dai compagni e se la fa addosso. Umiliata, cerca di scendere, ma finisce per spezzarsi una gamba. Resta sola, credendo che quella fosse la sua ora fatale. Mattia, dal canto suo è un bambino molto intelligente, ma ha una gemella, Michela, ritardata. Le vuole bene, ma la sua presenza a volte ingombrante. Per questo motivo, la prima volta che un compagno di classe li invita entrambi alla sua festa, Mattia decide di abbandonare l'inconsapevole sorellina nel parco, con la promessa che tornerà presto da lei. Purtroppo quando il bambino tornerà a cercarla, sarà ormai troppo tardi. Questi episodi segneranno per sempre la vita dei protagonisti: Alice soffrirà di anoressia e sarà emarginata dai coetanei perché zoppa. Mattia, al contrario, non avrà alcun interesse nelle interazioni sociali ed avrà un'attitudine all'autolesionismo.

Si evidenzia così chiaramente uno dei temi principali del libro: l'inadeguatezza. Alice è fisicamente rovinata ormai, Mattia troppo intelligente, Michela (destinata a uscire di scena e insieme a restarci sempre, sullo sfondo) inadatta al mondo.
È un'opera delicata e terribile, visto che, al posto degli adolescenti belli e perfetti che affollano le pagine dei romanzi di oggi, emergono due protagonisti imperfetti e marginali.
A mio parere, un bel libro che si lascia leggere, ma sembra ancora distante dall'entrarti dentro, nell'anima.

Cristina Romero

Liceo Linguistico
"N. Bobbio" - Carignano

CONDOMINIO OCCIDENTALE

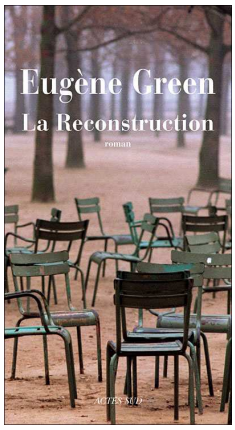
Nel Condominio Occidentale è più importante ascoltare che parlare, perché é con il dolore dell'altro che si riconosce e si supera il proprio. Il Condominio Occidentale non ha mura, né basamenti, né piani superiori o inferiori: non è fatto che di persone, di storie di vite uniche e irripetibili e quantunque siano oltremodo tortuose, difficili e sfortunate, queste vite hanno molto da insegnare a chi sa avere il coraggio di avvicinarvisi. Impossibile rimanere indifferenti alle nere pagine di questo romanzo, impossibile non appassionarsi alla tragica avventura di Anna e Aurora ed è altresì impensabile di sorvolare dall'alto la vicenda impedendosi di inerpicarsi tra le insidie che le due devono superare nel corso della storia. Una chiara denuncia al crescente sentimento d'indifferenza e pregiudizio nonché elogio alla solidarietà, ai gesti disinteressati e alla pacifica convivenza di una collettività anche assai variegata e dissimile al suo interno, il romanzo d'esordio di Paola Musa si avvale di un tono discorsivo e di una narrazione fluida interrotta di quando in quando da riflessioni personali che suonano come aforismi.
La vicenda commuovente e toccante, lascia spesso calare sul lettore un velo cupo e mesto, ponendogli di fronte la triste immagine di una giovane donna, in compagnia della sua unica figlia, costretta a scappare da tutto e tutti al fine di scontare le colpe del marito, invischiato in loschi affari fraudolenti e dedito al gioco d'azzardo. Senza più una dimora, senza più un uomo al suo fianco e privata persino di quelli che prima riteneva amici, Anna comincia l'inesorabile discesa di chi perde le proprie certezze, la propria forza di andare avanti, i propri obiettivi. La già complicata situazione, precipita allorché la piccola Aurora, non avendo più alcuna intenzione di continuare a vivere di stenti tra le fredde lamiere di una vecchia auto in un campo nomadi adibito a "centro" per i cosiddetti "nuovi poveri", decide di abbandonare la madre, la quale fino ad allora, forse per un atto di colossale egoismo, l'aveva tenuta con sé, alimentandone le speranze e puntualmente deludendola.

Una persona messa a nudo, spogliata delle sue parvenze esteriori, posta a tu per tu con le sue debolezze di essere umano e i suoi istinti, spesso irrazionali e puramente emotivi.
Ma la donna non getta la spugna e con tenacia s'impegna nell'intento di riconquistare la fiducia della figlia: "si accetta quello che viene e si lotta per quello che si può". E così la giovane madre si avvede di quanto possa essere sana la condivisione dei propri problemi con quelli degli altri nella stessa condizione; nel gruppo si crea amicizia, complicità, comune voglia di agire non più come individui, nondimeno come comunità, come gruppo affiatato e compatto: "nonostante i difetti di ognuno ci cerchiamo l'un l'altro e quando si tratta di vero bisogno c'è davvero molta solidarietà".
Nel Condominio Occidentale si respira un'atmosfera democratica dovuta semplicemente alla totale ed indissolubile eguaglianza dei componenti, fra i quali non serpeggia invidia o voglia di sopraffare l'altro, bensì cresce solo il desiderio di chiudere con quel triste passato infausto e ricominciare da zero.

Claudio Di Gilio

Liceo Linguistico
"N. Bobbio" - Carignano

LA RECONSTRUCTION



La «Reconstruction» d'Eugène Green est un roman très intéressant qui raconte l'histoire de Jérôme Lafargue, un professeur de la Sorbonne, qui enseigne la littérature française et comparée. Un soir, il écoute sur son répondeur le message de Johan Launer, professeur d'histoire, qui désire vivement le rencontrer. Johan veut le rencontrer parce-qu'il pense que Jérôme peut l'aider à découvrir son identité et ses origines. En effet, en 1968 Jérôme Lafargue avait fait un séjour à Munich dans la maison du père de Johan; mais le seul souvenir de Jérôme Lafargue au sujet de ce voyage, c'est sa rencontre avec Jana, son grand amour, son épouse et la mère de son fils. Cette rencontre va être le point de départ d'une longue exploration dans sa mémoire et de sa personne.
La narration est divisée en deux: d'abord, un récit raconté à la troisième personne assez froid et linéaire auquel se superpose le narrateur Jérôme lui même qui écrit son journal intime et qui utilise des phrases amples et fluides comme il se doit de la part d'un professeur de littérature.
Dan son roman, Eugène Green, nous parle de la nécessité de connaître la vérité du passé pour bien vivre le présent. Il le fait grâce à une passionnante histoire qui nous décrit l'Europe qui n'eut d'autre choix que de se reconstruire après la Seconde Guerre mondiale; il cite des personnages comme Cromwell et Hitler, en passant par la Révolution française et Napoléon, par la Tchécoslovaquie et la France, par l'Allemagne et la germanisation de la Bohême par l'Allemagne nazie, par la poésie de Rilke jusqu'à celle de Michna en passant par Alvaro de Campos.
C'est une œuvre très intéressante, écrite dans un style assez recherché et compliqué, avec des phrases longues et articulées mais qui touche des thèmes originaux. Pas du tout banal, je le conseille à tous ce qui veulent une lecture exigeante et passionnante.

Elisa Artico

Liceo linguistico
"N. Bobbio" - Carignano

SANS ELLE

Léa, dix ans, n'a que ses mots pour s'adapter aux circonstances dans lesquelles elle vit: sa sœur, Solène, est morte, son père est mort, sa mère ne réagit plus à la réalité, ne vit presque plus.
La pauvre Léa vit des souvenirs de Solène, se perd dans ses songes, ses désirs, et quel est son désir le plus fort? Une petite fille peut-elle se souhaiter la mort pour rejoindre sa soeur? Peut-elle s'occuper de sa maman? Léa se voit grandir d'un jour à l'autre. On peut l'observer dans les petits gestes: elle commence à se coiffer toute seule, elle commence à ne plus aller à l'école, elle commence à s'isoler, à ne plus avoir de vie sociale.
Elle se sent coupable pour la mort de sa sœur et elle ne peut rien faire pour sauver du chagrin sa mère qui, jour après jour, ne mange plus, ne rit plus, n'a plus la force de réagir et donc de vivre. Quoi faire donc? Léa, une enfant très intelligente, cherche à réagir, à trouver une solution; en voyant sa mère mourir du chagrin, elle essaie de l'émuler: elle essaie de se tuer, une scène très forte et presque macabre.
Quand sa mère dans les quelques moments de lucidité, elle ferme sa fille, en se rendant compte d'avoir été stupide et pas justifiée par son comportement. Un dénouement heureux attend nos deux protagonistes qui probablement vivront toujours avec le souvenir de Solène, sur laquelle est centrée l'histoire.
Un livre très fort et qui permet de comprendre une histoire pas ordinaire, d'un autre point de vue: celui de Léa. C'est une enfante vive, déterminée et entreprenante: la première impression est celle-ci…mais avec un coup d'œil plus attentif on peut observer la fragilité, la douceur, l'ingénuité de cette petite enfant qu' on peut la considérer comment une adulte.
Il y a d'autres personnages dans ce livre, par exemple, la mère de Léa, qui démontre sa fragilité face à une situation pleine de chagrin comment celle-ci.
L'histoire est racontée aussi du point de vue de Léa, donc le langage et le registre linguistique appartiennent au monde des enfants, au monde des fables et des songes; par contre, il y a des expressions, des mots qui s'attache plus au monde des adultes. Une transformation du langage qui se voit aussi dans la protagoniste de l'histoire: un passage brusque du monde des enfants au monde des adultes.
J'ai bien aimé ce livre, surtout du point de vue de l'analyse de la protagoniste, un enfant courageuse et en même temps fragile.

Giulia Passarello

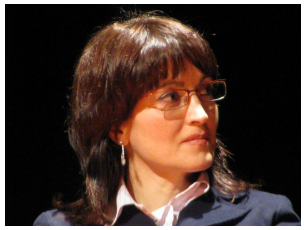
Liceo linguistico
"N. Bobbio" - Carignano

SETTIMANA DELLA LETTURA

Da mercoledì 18 a sabato 21 marzo, Cuneo ha ospitato La Settimana Della Lettura. Questo progetto, nato dalla Compagnia Teatrale il Melarancio e che da due anni opera in collaborazione con l'Assessorato per la Cultura del Comune di Cuneo e con scrittorincittà, ha lo scopo di valorizzare la lettura, riducendo al minimo la distanza tra scrittori e lettori.
Nelle quattro serate in programma, infatti, altrettanti scrittori hanno parlato col pubblico del loro modo di scrivere, delle loro scelte stilistiche e tematiche, alternando i ragionamenti

con le letture di brani tratti dai loro libri e curate da Elisa Dani della compagnia teatrale il Melarancio.
Quest'anno la Settimana della Lettura ha per la prima volta fatto parte del calendario Interreg Giovani e primo romanzo – Jeunes et premier roman, progetto di cui questa fanzine è la voce prima. E allora vediamo come gli ospiti che hanno impreziosito l'evento, tutti in gara per il prossimo Premio Primo Romanzo Città di Cuneo, hanno condiviso l'esperienza del loro esordio attraverso quattro modi diversi di parlare e raccontare le storie.

Nelle foto (dall'alto): Elisa Dani, Davide Longo, Paola Musa, Liliana Manfredi



LILIANA MANFREDI, IL NAZISTA E LA BAMBINA

Nella serata di Mercoledì 18 marzo, presso il teatro Officina, alle ore 21, Liliana Manfredi, autrice di *Il nazista e la bambina* (Aliberti editore), introdotta dal giornalista e scrittore Davide Longo, ha raccontato come la scrittura possa partire dalla testimonianza. Dai suoi dolorosi ricordi d'infanzia, infatti, arriva questo bellissimo racconto autobiografico in cui nell'insensatezza della seconda guerra mondiale, nel pieno delle rappresaglie

naziste verso i partigiani e la popolazione che dava loro protezione, l'autrice bambina, viene salvata da un nazista, lo stesso forse che ha premuto il grilletto che ha sterminato la sua famiglia. Liliana Manfredi ha raccontato con grande semplicità e lucidità ad un pubblico scosso e commosso, come un ricordo tragico sullo sfondo di uno dei capitoli più neri del XX secolo, possa diventare letteratura e quali, quando questo accade, sono le difficoltà a cui un narratore deve far fronte.

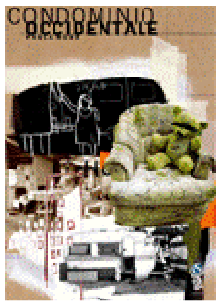
EMILIANO AMATO, NOI CHE SIAMO ANCORA VIVI

Nella serata di Giovedì 19 marzo, sempre presso il teatro Officina, alle ore 21, introdotto da Marco Peano, editor e docente di tecniche narrative, Emiliano Amato, autore di *Noi che siamo ancora vivi* (Gaffi), ha invece raccontato al pubblico cosa vuol dire creare una storia, intrecciare una trama e descrivere un mondo frutto d'invenzione, in cui chi scrive è allo stesso tempo colui che decide tutto, sceglie regole e personaggi, ma che poi a lungo andare da essi si lascia trascinare e condizionare. *Noi che siamo ancora vivi* è la storia di un ragazzo incolpato ingiustamente per la morte di un amico e che, dopo aver scontato la sua pena in carcere, scopre di non avere ancora estinto il suo debito perché dovrà regolare i conti con un padre distrutto dal dolore. Emiliano ha raccontato le sue scelte stilistiche e il suo percorso creativo davanti al pubblico, spiegando con trasparenza e passione quali sono stati i passaggi che l'hanno condotto alla scrittura del suo primo romanzo partendo dall'invenzione e dalla voglia di raccontare.

CHIARA TOZZI, QUASI UNA VITA

Sabato 21 marzo, presso il Centro di Documentazione Territoriale, alle ore 18, Chiara Tozzi, autrice di *Quasi una vita* (Feltrinelli), introdotta dal giornalista e scrittore Silvio Bernelli, ha spiegato al pubblico come un romanzo possa essere lo specchio storico e sociale di un tempo passato. Attraverso gli occhi di una bambina e della sua famiglia, la famiglia Vanni, Quasi una vita racconta la Firenze degli anni '80: una città fatta di persone il cui privato si mischia con retaggi storici e culturali importanti da mantenere e preservare, ma anche da conciliare con gli usi e costumi di un mondo che cambia. Chiara Tozzi ha parlato col pubblico di come documenti, ricordi e introspezione psicologica uniti insieme siano un materiale ricchissimo e complesso che, ordinato e sistemato con pazienza e dedizione anche di anni, può trasformarsi in letteratura.

PAOLA MUSA, CONDOMINIO OCCIDENTALE



Venerdì 20 marzo, presso il teatro Officina alle ore 21, è stata invece la volta di Paola Musa autrice di *Condominio occidentale* (Salerno) che, ancora con l'aiuto di Marco Peano, ha raccontato al pubblico come la scrittura possa spesso nascere dal conflitto e dall'instabilità. *Condominio occidentale* è la storia di una madre e di una figlia legate da un rapporto difficile che si trovano a dover affrontare una improvvisa situazione di povertà. Da un lato il fenomeno dei nuovi poveri nell'Italia d'inizio millennio, dall'altra una storia di amore e odio tra madre e figlia in un contesto come quello di un campo di fortuna, il condominio occidentale che dà il titolo al libro, in cui la durezza della vita e la mancanza di risorse può comunque regalare qualche spiraglio di dura felicità.

SOMMARIO

Editoriale ..... pag. 1
Forum sul Primo Romanzo ..... pag. 1
Sans Elle ..... pag. 1,6
Il nazista e la bambina ..... pag. 2,3,4
Rosso come una sposa ..... pag. 2
La solitudine dei numeri primi ..... pag. 3,5
La difficile disintossicazione… ..... pag. 3
In breve… / En bref… ..... pag. 3
La petite cloche au son grêle ..... pag. 4
Condominio occidentale ..... pag. 5
Kualid che non riusciva a sognare ..... pag. 4
La reconstruction ..... pag. 6
La settimana della lettura ..... pag. 7
Emiliano Amato ..... pag. 8
Paola Musa ..... pag. 8
Chiara Tozzi ..... pag. 8

CUNEO — STAMPERIA COMUNALE